

### Rotelle d'Europa A Sulmona tre ori azzurri

Gli azzurri ai Campionati Europei di pattinaggio a rotelle su strada in corso a Sulmona (terza giornata) hanno conquistato altre tre medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo. Il primo successo è stato di Tina Bosica, che ha vinto il titolo europeo nella gara dei 5.000 metri a punti femminile. Dominio italiano nelle gare veloci, la 500 metri sprint femminile si è conclusa con una tripletta: prima Adelia Marra, seconda Valentina Belloni e terza Michela Mannucci. L'ultimo oro della giornata l'ha conquistato Ippolito Sanfratello nei 500 metri sprint maschili.

### Atlanta Stadium Un'esplosiva «ristrutturazione»

L'Atlanta-Fulton County Stadium inizia a crollare dopo l'esplosione di 180 chilogrammi di dinamite utilizzate per eliminare il vecchio impianto di football che fu costruito nel centro di Atlanta, Georgia (Usa), nel 1965 e che era la sede della squadra degli Atlanta Braves, degli Atlanta Falcons e che venne utilizzata per i Giochi olimpici del 1996. Al suo posto verranno costruiti parcheggi.



### Ciclismo d'Abruzzo Vince Nardello Chiappucci ko

Daniele Nardello (Mapei-Gb) ha vinto per distacco il 31° Criterium d'Abruzzo di ciclismo. Nardello ha percorso i 179 km del circuito in 4h41', alla media di 41,118 km/h, nuovo primato della manifestazione. Al 2° posto, distanziato di 15 secondi, si è piazzato Giorgio Furlan (Saeco); al terzo, con un ritardo di 21 secondi, Stefano Colagé (Refin Mobil). Chiappucci si è ritirato al due giri dalla conclusione.

### Trofeo Matteotti E oggi El Diablo sfida Museeuw

Saranno il campione del mondo Johan Museeuw e «el Diablo» Claudio Chiappucci, oltre a Casagrande, Podenzana, i russi Tonkov e Ugrumov a movimentare il 52° Trofeo Matteotti di ciclismo, gara da sempre tenuta in debita considerazione dal Ct Alfredo Martini per la formazione della squadra che parteciperà ai mondiali di San Sebastian. Chiappucci non ha nascosto le sue idee bellicose e le ha confermate nell'atteggiamento Cepagatti, nel Criterium d'Abruzzo: a due giri dal termine si è ritirato, evitando di sprecare energie per la gara di oggi.

L'Unità  
loSport

Prime delusioni tricolori ad Atene: male Dal Soglio nel peso, Ottoz nei 400 ostacoli dove però brilla Fabrizio Mori

## E' grigia la pista azzurra e la marcia segna il passo



### È Marlene la più bella del reame E il più bello?

C'è una fortissima componente estetica nel gesto sportivo. Qualcosa di affascinante, al di là della stessa bellezza del risultato. Un sottile bisogno dell'occhio di sezionare la furia della prestazione in frammenti plastici di uomini o donne, muscoli e tendini a solcare l'aria. A elevare il corpo o proiettarlo distante, a renderlo unico, impossibile. Primati di bellezza, si può dire. E nel mondo (o nel baraccone che di lui si voglia) dell'atletica, a qualche simpatico perdigione è venuta l'idea di legare l'estetica alla competizione sportiva, sotto forma di elezione della «miss dei mondiali». E anonimi giurati addetti ai lavori, con l'acquolina in bocca, hanno espresso il loro giudizio sulle fattezze di questa o quella campionessa. Questo il podio della bella: prima Marlene Ottey, la giamaicana velocista che per sei anni ha reso il velocista azzurro Stefano Tilli uno degli uomini più invidiati. Poi quando la ragazza ha rotto il fidanzamento - dicono i maligni - lui è tornato a sprintare. Con meno capelli e più ricordi... Ha vinto lei, che viaggiava verso i 140 anni, con il suo vitino da vespa, le gambe due autostrade e spalle da lottatrice. Seconda è giunta un'azzurra, l'inglese italiana Fiona May, sposata lapichino, campionessa mondiale in carica nel salto in lungo. Terza Marie-José Pécé, fata transalpina che ha vinto due ori alle olimpiadi di Atlanta. La velocista francese è testimonia della Pirelli, grazie alla carrozzeria che si ritrova. È adorata dai giornali nazionali che, a forza di pubblicarla, hanno consumato una foto di Atlanta in cui si la vede dopo il trionfo olimpico, di spalle mentre s'en va fasciosa e con un costume risicato. Ma c'è anche chi mugugna e parla di brogli per l'esclusione dal podio della saltatrice tedesca Susen Tiedtke, biondissima mozzafiato che fa impazzire i cameramen e sudare freddo il telespettatore latino a casa. Ultima annottazione di par condicio: ad Atene si raccolgono firme per eleggere il mister cui assegnare il premio Simmenthal. Favorito Johnson: Ben o Michael che sia... [Antonio Cipriani]

DALL'INVIATO

ATENE. Ma che brutta cosa! Quale mancanza di rispetto verso chi dirige l'italica Federazione!

Giusto venerdì il presidente Gianni Gola aveva magnificato questa spedizione azzurra ai mondiali di atletica definendola «la migliore di sempre». E che cosa ti combinano i «suoi» atleti? Iniziano la manifestazione iridata con una giornata tipo ritirata di Russia. Un'autentica ecatombe che ha risparmiato soltanto Mori e Saber (fuori invece un deludentissimo Laurent Ottoz). Se Dio vuole promossi alle odiere semifinali dei 400 ostacoli, e la sorprendente Silvia Sommaggi, che martedì parteciperà alla finale dei 10.000 metri. Per il resto è stato uno sterminio di eliminazioni, culminato, ahinoi, con le controprestazioni nelle due finali in programma, il lancio del peso e la 20 chilometri di marcia.

Paolo Dal Soglio, giulivo lanciatore veneto, avrebbe potuto facilmente mettere le mani avanti, chiamandosi fuori dalla lotta per il podio a causa del brutto infortunio agli adduttori rimediato in primavera. «Non sono al meglio - ha dichiarato nell'immediata vigilia - ma potrei comunque inserirmi nella lotta per la medaglia. Detto e non fatto. Dal Soglio è finito decimo, con un modesto 19,77, escluso quindi anche dai tre lanci conclusivi. Sempre meglio del collega Fantini, «out» nelle eliminatorie del mattino. Il primo oro dei mondiali se l'è invece messo al collo il colosso ucraino Aleksandr Bagach, che ha sorprendentemente battuto il campione olimpico statunitense John Godina.

Altre brutte notizie dalla 20 km della marcia, che pure tante volte ha puntellato il medagliere azzurro. Michele Didoni, Giovanni De Benedictis, nonché le due «reclute» Gandellini e Giungi, avevano deciso un censurabile silenzio stampa prima della gara per protestare della scarsa considerazione di cui godebbero i marciatori. Determinati al mutismo, i quattro hanno pensato

bene di non offrire nemmeno ad altri l'occasione di aprir bocca sul loro conto durante e dopo la provairidita. Il meno peggio è stato il campione uscente Didoni, settimo al traguardo e protagonista di un piccolo giallo, prima escluso e poi riamesso nella classifica conclusiva. Subito dietro di lui è giunto Giovanni De Benedictis. Piazzamenti onesti per altre nazioni, non per un'Italia dall'ingombrante passato agonistico. Sul gradino più alto del podio è salito il messicano Garcia davanti al russo Schennikov e ad un polacco dal nome impossibile, Khmelintsky.

La lista dei «caduti» prosegue con i tre martellisti azzurri, esclusi dalla finale odierna (favorito l'ungherese Kiss), l'anziano Stefano Tilli, fermatosi ai quarti di finale del cento metri, le velociste Gallina e Levorato, subito eliminate nei cento metri donne. Ed a proposito dello sprint femminile c'è da dire che stasera sarà il piatto forte della giornata assieme alla prova gemella degli uomini (di cui parliamo in altro articolo). La sfida sembra riservata a tre concorrenti: la bella e sempiterna giamaicana Merlene Ottey, il nuovo talento statunitense Marion Jones, la sorprendente ucraina Zhanna Pintusheva. Per imporsi servirà probabilmente una prestazione di tutto rispetto, intorno o sotto i 10"80.

Tornando alla debacle italiana, bisogna mettere nel conto pure le eliminazioni della Capriotti e della Lah nel salto triplo. A differenza di Mori e Saber, nei 400 ostacoli non ce l'ha fatta il figlio d'arte Laurent Ottoz. Stesso destino per la retina Patrizia Spuri, fermata al secondo turno dei 400 metri. Insomma, un inizio davvero niente male per la formazione azzurra «più forte di sempre». Ascoltando di persona questa definizione del presidente Gola, degli illustri ex, quali Cova, Damilano e Mei, due giorni fa avevo sorriso. Se va avanti così, a fine campionati saranno costretti a farsi un'amara sarana...

Marco Ventimiglia



Il campione canadese Donovan Bailey

Niedringhaus/ Epa

### Doping M.J. attacca Nebiolo

«La cosa che più mi piaceva nella precedente normativa era che se venivi trovato positivo «saltavi» sicuramente un'Olimpiade. Ora invece puoi essere squalificato ed essere ugualmente presente all'edizione successiva dei Giochi. È un passo indietro, non ci sono dubbi». Michael Johnson ha aggiunto la sua voce alle critiche nei confronti della federazione internazionale di atletica di Primo Nebiolo che ha deciso di ridurre da quattro a due anni la durata delle squalifiche nei casi di doping. «Non sono d'accordo - ha detto il due volte campione olimpico (200 e 400 metri) di Atlanta - credo proprio che fosse molto più efficace la sospensione di quattro anni che era in vigore prima». Quanto alle sue prospettive ai mondiali di Atene, Johnson (che comincerà oggi a difendere il suo titolo iridato dei 400) ha detto: «Ho pienamente recuperato l'infortunio al quadrupite, sono al 100% della forma e dunque sono pienamente pronto a difendere il mio titolo iridato dei 400. Ma non subito. Magari ai prossimi mondiali a Siviglia, o alle Olimpiadi di Sydney 2000».

L'importanza di essere campioni può anche salvarti la vita e il portafoglio. Dopo un'interruzione di sette mesi è ripreso il campionato di calcio albanese (che si disputerà solo nelle città considerate «sicure» ovvero, Tirana, Durazzo, Kavaja ed Elbasan) e la prima giornata della «rinascita» è stata caratterizzata da un «colorito» e singolare prologo.

Il veicolo che trasportava a Tirana la squadra di Valona, il Flamurtari, è stato fermato dai soliti rapinatori mascherati ed armati che taglieggiavano i viaggiatori, all'altezza del colle di Bestrojte, poco fuori Valona. Uno di essi, salito a bordo per farsi consegnare i soldi, ha riconosciuto i calciatori ed ha chiesto: «Ma voi non siete i campioni del Flamurtari?». Alla risposta positiva, il rapinatore mascherato ha chiesto scusa del... fastidio ed è sceso facendo auguri ai giocatori. Che hanno tirato un sospiro di sollievo.

Nella squadra valonese una grande percentuale dei calciatori è andata via e sono stati arruolati molti giovani, di diciotto anni o meno, ma «il calcio a Valona non morirà mai», ha dichiarato ad un giornale, con gli occhi lucidi, Ropo Taho, uno dei miti del calcio valonese. Ma per le nuove leve non sarà facile eguagliare le imprese societarie del passato. La guerra ha messo a soqquadro molte squadre, che sono affidate a calciatori con scarsa esperienza professionale.

La squadra del «Lushnie» (un'altra città dell'Albania centrale) ha dichiarato di non poter partecipare al campionato perché la sua sede è stata danneggiata. Per la inagibilità dello stadio la squadra è stata così messa fuori gioco.

Le partite di questa fase finale del campionato si disputeranno con grandi misure di sicurezza - dalle 10 di mattina alle 17. Grande attesa martedì prossimo nella capitale per il derby notturno tra Tirana e Partizani.

Sarà una sfida «blindata», gonfia di tensione.

Oggi la finale dei 100 metri: lo sprinter di Trinidad si presenta con 9'87. Bailey in affanno

## E Boldon non trova avversari

DALL'INVIATO

ATENE. Donovan Bailey, Frankie Fredericks, Ato Boldon e Maurice Greene. Questa sera sarà una partita a quattro, che poi è il numero perfetto per quella pratica ad alto tasso di adrenalina che sono i cento metri. In quattro, del resto, ci si siede anche al tavolo di poker, il gioco che più di ogni altro assomiglia alla più celebre fra le gare dello sport. E soltanto i gonzi possono credere che nel poker vinca il più fortunato. In verità sia sul tavolo verde che su quello color tardo dello sprint alla fine s'impone sempre l'uomo dai nervi più saldi.

Il canadese Bailey, il namibiano Fredericks, il trinidadiano Boldon e lo statunitense Greene: salvo improbabili sorprese, e passando dalle semifinali di metà pomeriggio, saranno loro a sfidarsi per il podio. Ovviamente neri, tutti con diverso passaporto, sulla soglia dei trent'anni Bailey e Fredericks, appena ventitreenni Boldon e Greene. Raramente una grande finale dello sprint ha proposto tanti e

così variegati pretendenti al titolo di uomo più veloce del mondo. E allora, in attesa del colpo di pistola, andiamo a vedere le «carte» che hanno in mano i protagonisti. Con un'avvertenza: come nel poker, anche nei 100 metri non sempre chi parte con il punto più alto alla fine vince la partita... «So che posso correre più veloce del mio record del mondo. Gli avversari? Non mi preoccupano. Se disputo una gara perfetta nessuno pu battermi». Così Donovan Bailey alla vigilia di questi mondiali iniziati con qualche affanno: 10"10 nei quarti e una smorfia di dolore per un lieve fastidio muscolare. Solita prelativa o qualcosa di più grave? Campione olimpico e iridato, primatista in '98, il canadese è il favorito fra i favoriti. Quest'anno ha per avuto più di un balbettio agonistico. Arricchitosi grazie ad una discussa sfida a due sui 150 metri, vinta a Toronto contro Michael Johnson, Bailey ha poi perso più di una volata. Il suo punto debole è la partenza. Se non concede troppo in avvio, sul tratto lanciato diventa

imbattibile. «Stavolta posso farcela. Credo di essere in grado di vincere sia l'oro dei 100 che quello dei 200». Frankie Fredericks è senz'altro il più costante fra gli sprinter in attività (ieri 9.90 nei quarti). Dal '91 ha collezionato 4 medaglie olimpiche e 3 mondiali. Peccato che soltanto una di queste sia color oro. Come dire che l'atleta della Namibia, la cui azione tecnica è ineccepibile, non dà totali garanzie in quanto a tenuta psicologica. Per questo potrebbe dare il massimo sui 200 dove, ai blocchi, la tensione nervosa non raggiunge le stesse vette della mezza distanza.

«Mi piace la moda italiana. Sono un cliente di Versace, che mi piacerebbe conoscere...». L'unico episodio veramente sfortunato nell'ancor breve carriera di Ato Boldon è stata questa dichiarazione, contenuta in un'intervista rilasciata appena due giorni prima che Andrew Cunanan entrasse in azione a Miami. Per il resto il ragazzo di Trinidad quest'anno ha fatto mirabile correndo in 9"89, 9"90 e 9"95! (sui 200 19"77 e

19"82!). Ma soprattutto ieri, nei quarti di finale, ha subito avvertito gli sfidanti correndo con straordinaria facilità in 9"87 (record personale e miglior tempo dell'anno). Boldon non è ancora riuscito a vincere un grande titolo. Se centrasse l'obiettivo ad Atene non si stupirebbe proprio nessuno. «Greene ha ancora molti margini di miglioramento. In particolare deve migliorare la partenza e gli ultimi dieci metri». L'autorevole parere è stato espresso da John Smith, il tecnico-santone della University of California che oltre allo sprinter del Kansas allena anche Boldon e la Pécé. Greene rappresenta l'autentica rivelazione della stagione. Ha vinto prima i Trials Usa e poi il meeting di Losanna, entrambe le volte in un fantastico 9"90. È arrivato ad Atene gasatissimo e ieri non ha tardato a mettersi in luce: ancora 9"90 in scioltezza. Nella partita a poker di stasera è senz'altro colui che ha meno da perdere.

M.V.

### Azzurri in gara Per Di Napoli ci sono i 1500

Tre medaglie d'oro saranno assegnate oggi, nella seconda giornata dei campionati mondiali di atletica. Per gli uomini si assegna il titolo iridato del martello (campione uscente Abduvaliyev, possente atleta del Tagikistan; del russo Sedkh il primato mondiale con 86.74 metri) e dei 100 (il canadese Bailey campione del mondo in carica e primatista mondiale con 9.84).

Finale dei cento metri anche nelle donne (campionessa uscente è la statunitense Torrence mentre la primatista mondiale è la connazionale Griffith Joyner con 10.49); favorite la giamaicana Ottey e la statunitense Jones.

Questi gli azzurri in gara oggi: Uomini - 3000 m. siepi (qualificazioni): Carosi, Lambruschini, Maffei; 400 m. (qualificazioni ed eventuali quarti): Vaccari; 1500 m. (batterie); Di Napoli; 400 m. ost. (eventuali semifinali): Mori e Saber (eliminato al primo turno Laurent Ottoz); 10000 m. (batterie): Baldini.

### LOTTO

BARI	1	59	75	18	40
CAGLIARI	56	4	78	23	61
FIRENZE	67	7	62	30	15
GENOVA	8	47	20	36	90
MILANO	33	68	74	4	26
NAPOLI	18	36	74	40	5
PALERMO	28	7	67	68	44
ROMA	13	18	9	80	77
TORINO	29	5	81	36	20
VENEZIA	44	73	65	17	2

### ENALOTTO

1 X 2	1 X 1	1 1 1	X X 1
Le QUOTE			
ai 12	L.	46.682.100	
agli 11	L.	1.818.900	
ai 10	L.	155.600	